

'MOVENTI'

Il progetto di riforma delle Istituzioni che espongo è il risultato dalla mia elaborazione di idee e principi di cui ho parlato con tanti amici, a partire dal 1994 (*era un gruppo con centro a Como e che si chiamava 'Man nett' – cioè 'Mani pulite'-*), per giungere fino ad oggi, (*'Unione per l'Autogoverno', gruppo di Peschiera, 'Officina-democrazia', 'Sovranità popolare', ecc.: tutti gruppi e movimenti che hanno sognato e sognano di cambiare la politica senza avere il coraggio di proporre progetti organici di cambiamento*).

Ora, prima di esporre il risultato di questa mia elaborazione, **voglio esplicitare i 'moventi'** che mi spingono ad osare il compimento di un simile passo e **che mi portano a riservare quasi il cinquanta per cento di questo volume alla dettagliata esposizione del mio pensiero in materia.** (Nota: l'ordine di esposizione dei 'moventi' non costituisce alcuna gerarchia tra di essi).

Il primo 'movente' che cito è lo stato di necessità Istituzionale

Cheché ne dicano quelli della CASTA, a partire dai vertici supremi della Repubblica, che usano la parola 'Costituzione' come collutorio sempre spendibile, dopo aver esposto un bell'abito nuovo nei Principi Fondamentali, il corpo della nostra Costituzione si è dimostrato tale da rendere possibile:

1. - l'incertezza della legge (*troppi centri di 'potere legislativo o normativo' e troppa superficialità manifestata nel 'produrre' leggi o norme di qualsiasi genere, difficilmente leggi...bili*);

2. - l'intrinseca incertezza della continuità delle attività di gestione della Repubblica (*i meccanismi di fiducia e non-fiducia, che hanno reso labili i Governi e che sono stati presi a giustificazione di tanti interventi sulle leggi elettorali, tese a tappare la bocca e togliere 'sovranità' a fette sempre più vaste dell'elettorato ed a 'fette' della sovranità propria di ogni singolo elettore!*);

3. - la commistione di poteri diversi (*con il Governo, ad esempio, autorizzato ad emanare Decreti, in barba al Parlamento, ricattabile, poi, con il sistema stesso della fiducia e non-fiducia in sede di conversione in legge*);

4. - l'intreccio dei vertici dei vari poteri, portati ad essere espressione compatta di un unico potere oligarchico (*la Consulta è per due terzi espressione diretta della CASTA, come lo è*

Un altro 'movente' è lo stato di necessità economico-finanziario

L'instaurazione di una vera DEMOCRAZIA è necessaria anche per strappare dall'arbitrio di pochi la gestione di tutto quel potere normativo che anche da solo è in grado di **aprire e regolare gli spazi d'azione dell'imprenditoria e ridurre i costi inutili di troppa burocrazia.**

Un ambito di DEMOCRAZIA a 'filiera corta' (*autentico controllo da parte dei cittadini che pagano!*) sarebbe di sicuro stimolo alla riduzione

'Movente' è anche la speranza

di accendere negli improbabili *ventiquattro lettori* il desiderio di far nascere una **vera Democrazia, organizzata in una forma tale da concre-**

un terzo dello stesso Organo di Governo della Magistratura);

5. - la ormai acquisita certezza dell'immunità per chi ne violi apertamente i principi (*il riferimento è a quella che io considero come spudorata violazione del principio di eguaglianza dei cittadini in relazione alla possibilità di "concorrere in condizioni di eguaglianza alle cariche elettive": art. 51 della Costituzione*);

6. - con riferimento al punto precedente, la personalmente constatata impossibilità dei cittadini di adire alla Corte Costituzionale per invocare interventi in difesa delle norme inscritte nella Costituzione (*la Corte Costituzionale è un dono che la CASTA ha avuto in eredità e che si tiene ben stretto!*);

7.- la complessità ed il soprannumero delle pubbliche amministrazioni (*che generano disfunzioni e costi eccessivi*);

8 - una carovana di prevaricazioni su quello che viene beffardamente apostrofato come 'popolo sovrano' (*cito solo l'aggiramento di tanti risultati referendari e l'esclusione già in Costituzione -art. 75- del 'popolo sovrano' dal diritto di decidere se, come e in che misura rinunciare a parte della propria a questo punto teorica sovranità – riferimento al trattato di Lisbona*).

del peso dei nostri 'enti pubblici', oggi esagerato in relazione alla quantità e qualità dei servizi resi.

La **prossimità dei cittadini alla politica** imporrebbe efficienza, parsimonia e responsabile DIMAGRIMENTO delle Istituzioni, rendendo possibile quella **riduzione del carico fiscale** che oggi viene evocata, ma che, nelle odierne condizioni istituzionali, è destinata a restare solo un pio desiderio.

tizzare i Principi già enunciati nella vigente Costituzione, clamorosamente disattesi da chi occupa il potere politico in Italia.

Considero come ulteriore **'movente'** *l'altra speranza,*

quella di fornire un comune unificante denominatore alla miriade di gruppi, movimenti, associazioni e singoli attivi in Italia e destinati a non avere risonanza né ad ottenere appoggi fuori dalla cerchia delle persone sensibili alle loro importanti ma circoscritte istanze.

Ma, forse, il principale **'movente'** è *la scommessa*

di riuscire a convincere i lettori della possibilità di organizzare uno Stato funzionale ed efficiente, con **Istituzioni Democratiche a 'filiera corta'**, non ingabbiato nelle strutture oggi asservite dall'occupante CASTA oligarchico-partitocratica.

Per rendere certi i lettori della effettiva possibilità che possa esistere uno Stato veramente efficiente ma anche VERAMENTE DEMOCRATICO, **mi sono dilungato nell'esposizione di dettagli**

Spero che la comprensibile foga nella difesa identitaria del proprio piccolo orto non riesca ad ottundere la loro capacità di ragionamento fino a non lasciar accettare la ricerca della DEMOCRAZIA come unificante e necessaria pre-condizione ad ogni particolare impegno politico.

istituzionali sostanzialmente trascurabili e sostituibili con altri parimenti (se non più) validi ed accettabili.

Al fine di fornire la certezza della funzionalità della proposta complessiva, espongo sia un possibile nuovo sistema elettorale, sia alcuni strumenti mirati di democrazia diretta che, a mio avviso, possono assicurare ai cittadini la loro effettiva ed efficiente 'sovranità'.

SPIRITO

Sono perfettamente consapevole del fatto che nei testi proposti, oltre a gravissime improprietà di linguaggio, ci possono essere colossali ingenuità, 'buchi' clamorosi, errori di qualunque genere, ma ciò è inevitabile, visto che essi traducono 'chiacchiere' di non-professionisti del Diritto esposte da un quasi-analfabeta in materia.

Questa confessata impreparazione 'di gruppo' (cioè mia e degli amici con cui ho chiacchierato sull'argomento), **non mi trattiene dal procedere, perché, ripeto, espongo pensieri, idee, proposte, principalmente per spingere i miei concittadini a chiedersi: "Perché no?"**

I professoroni di Diritto Costituzionale inorridiranno al pensiero che degli incompetenti cittadini si siano permessi di 'toccare' argomenti così elevati!

Ebbene, 'noi' (quei miei amici ed io) abbiamo

osato pensare e parlare.

Io, poi, ho osato elaborare quelle 'chiacchiere' ed ora oso esporre le conclusioni cui sono pervenuto

- sia perché ho visto il risultato del lavoro della Bicamerale e della Convenzione Europea (*in termini di DEMOCRAZIA, sarebbe stato molto difficile riuscire a fare peggio, ma probabilmente era proprio questa la precisa volontà dei redattori e dei loro mandanti!*),

- sia, soprattutto, perché sono convinto che lo Stato non sia un totem da venerare ma debba essere considerato solo come un **'ente di servizio'** dei suoi cittadini e, quindi, anche **'ente'** al mio servizio.

Per questo, **penso di avere pieno titolo per indicare con il mio pur povero linguaggio quelli che vorrei vedere come fondamento e spirito della sua attività.**

IDEE - PROPOSTE

Forma

La forma usata per stilare l'insieme delle idee-proposte di riforma è quella di un 'Patto Istitutivo': ho scelto questa forma per esporre **un** progetto attendibile di **un'altra Italia** nel modo più sintetico possibile.

Il 'Patto' proposto, infatti, più che una specifica proposta di riforma istituzionale vuole essere un **'deposito organico di idee'**.

Essendo cosciente della più che probabile pre-

senza di 'buchi', errori e gravi improprietà di linguaggio, affermo solo che l'insieme di 'Preambolo' e 'Punti' potrebbe, **forse**, rappresentare un elenco di argomenti da discutere per pervenire ad un progetto condiviso di NUOVE ISTITUZIONI.

So che alcune regolamentazioni proposte nel 'Patto' faticano a starci: le ho inserite perché ritengo che anch'esse meritino di entrare in una riflessione generale.

In questo volume espongo anche soluzioni che neppure io considero sicuramente valide né 'definitive'. Anche per questo ribadisco: **il mio scopo principale è quello di convincere i lettori del-**

la possibilità di creare una 'Democrazia a filiera corta', non di propagandarne una 'mia', che pure presento.

Realizzazione della 'filiera corta'

Riprendo e sviluppo un concetto già espresso: il conferimento di acritiche deleghe ai politici costituisce un'abdicazione alla propria sovranità da parte dei cittadini.

Per recuperarla, questa sovranità, è necessario che si pervenga ad una immediata contiguità tra deleganti e delegati: una contiguità che escluda tassativamente la presenza di interessati (*e magari prepotenti*) intermediari.

Tutto il Patto che espongo è teso proprio a questo:

- ad eliminare alla radice qualsiasi intermediazione eliminabile;

- ad assicurare ai cittadini la possibilità di giungere a 'guardare negli occhi' gli eletti, per interloquire con loro ed imporre la propria volontà quando essa fosse disattesa dai 'delegati' a gestire la cosa pubblica, e che della stessa cosa pubblica non sono affatto 'sovrani'.

Tutto questo deve poter avvenire senza che ci sia intromissione di inutili 'terzi' (principalmente i partiti, ma anche superflue e costose istituzioni – *come sono, ad esempio, le 'Regioni'*): si deve cioè importare anche in ambito istituzionale il concetto della filiera corta tra il 'produttore', delegato eletto, ed il 'consumatore', cittadino elettore e sovrano.

"Federazione dei Cittadini Italiani"

'Federazione'

Ritengo che l'esistenza di un legittimo 'Ente Pubblico' debba basarsi sulla stipula di un **Patto**, di un *foedus* (da cui la parola 'Federazione'), sancito ed accettato **con una sottoscrizione referendaria** da parte dei titolari del potere originario: in democrazia possono essere solo **i cittadini**.

Mentre informo gli ignoranti che 'Federalismo' non vuol dire 'Autonomismo' ma **'Gestione concordata della cosa pubblica nel rispetto del principio di sussidiarietà'**, voglio sottolineare: il federalismo che propongo non è il sedicente federalismo di Bossi e dei suoi (*sbracato e demagogico autonomismo*) e non è nemmeno il federalismo concorrenziale ed ossessivamente liberista di Paggiarini: **non è, insomma, una proposta di istituzionalizzazione di un coagulo egoistico di orgogliose e chiuse realtà locali.**

Federalismo non 'territoriale' bensì 'personale'

Quello che espongo è **'di più'** di un federalismo territoriale, legato all'intermediazione di entità istituzionali locali.

Il 'mio' federalismo è diverso: è un **federalismo solidale di servizio dei cittadini per i cittadini**, basato sulla sottoscrizione di un patto/contratto tra persone consapevoli di essere chiamate a farsi responsabilmente carico, oltre che dei propri

problemi e delle proprie necessità, anche di quelli di quei deboli che, *pur impegnando le loro forze*, non ce la facciano da soli a galleggiare.

È un federalismo che, pur mettendole in sordina, **non trascura le realtà territoriali**: infatti fa riferimento ad esse:

- prevedendo meccanismi di ragionata salvaguardia delle comunità meno numerose (*sia in campo nazionale che in campo più strettamente locale*);

- suggerendo **un sistema di gestione dei pubblici servizi organizzato e guidato in loco da delegati eletti sul posto ed operanti in regime di 'silenzio-assenso'**, cioè soggetti al **controllo**, alla **correzione** ed anche alla **drastica smentita** da parte dei locali 'cittadini sovrani';

- **garantendo ai cittadini l'influente presenza di una rappresentanza di ogni comunità locale negli organi istituzionali di vertice della Federazione.**

'Federazione' e 'Servizio Federale'

Nel testo proposto, stabilisco una istituzionale sinonimia, tra 'Federazione' e 'Servizio Federale' (con la S maiuscola), che dev'essere inteso come espressione attiva della stessa Federazione: questo per affermare in modo incontrovertibile che il ricoprire la funzione di servizio è esiziale per lo 'Stato' (Federazione), **che solo nel servizio ai cittadini può trovare una giustificazione al suo stesso esistere.**